

Il fenomeno, la testimonianza

L'intervista **L. P.**

«Alcol, droga e violenze così le notti in discoteca»

Maria Chiara Aulizio

«Mi piace divertirmi, ho 19 anni ed è giusto che sia così. Partecipo a serate di musica techno, amo ballare e stare in compagnia. So bene che la discoteca non è certamente una chiesa ma un luogo dove si consuma alcol e gira droga. Temo però che si stia davvero superando il limite». L.P. studia lingue all'Oriente, la sua vita è più o meno uguale a quella di buona parte dei ragazzi della sua età. Università, impegno sui libri, un po' di sport e voglia di condividere il tempo libero con gli amici. Quello di L.P. è un appello, un appello forte e accorato ai giovani come lei, ma anche a chi organizza serate e gestisce locali - a Napoli e in periferia - un mondo - assicura - "sempre più fuori controllo".

Cominciamo dagli inviti.

«Ormai è tutto on line. Si organizza una serata e la data dell'evento, e la location, iniziano a circolare sui social. In alcuni casi per comprare il biglietto devi dare nome, cognome e data di nascita, in altri neanche questo: basta pagare e sei dentro».

Vale a dire nessun controllo e accesso libero ai minori.

«E certo. Anche se, va detto e ci tengo a sottolinearlo, i locali e le serate dove si rispettano le regole esistono. Ci sono discoteche nelle quali è letteralmente impossibile accedere se non hai compiuto diciotto anni e ubriacarsi e drogarsi non è consentito».

Veniamo ai locali "fuori controllo".

«Li può succedere di tutto».

Spiegati meglio.

«Giusto per fare un esempio: qualche settimana fa, con alcune amiche, a metà serata abbiamo deciso di andare via. La situazione era diventata insopportabile sotto tutti i punti di vista: molestie verbali e sessuali, intimidazioni, gente che stava malissimo, sembravano zombie, degrado assoluto, per non parlare dei bagni».

I bagni?

«Secondo me - e lo dico in linea generale - è il primo posto che chi gestisce un locale notturno dovrebbe tenere sotto stretto controllo. I bagni, è risaputo, sono il luogo dove si va per drogarsi e poi fare altro. Ho visto

► Il racconto di una studentessa di 19 anni
«Stupefacenti nei bicchieri e zero controlli»



► «Una mia amica stuprata in un locale ragazzi come zombie imbottiti di pillole»



HO VISTO MINORI DI 15 E 16 ANNI SNIFFARE E BERE IN ALCUNE SERATE C'È IL DIVIETO DI USARE I CELLULARI

NEI BAGNI ACCADE DI TUTTO CON LE MIE AMICHE SIAMO SCAPPATE DA UNA DISCOTECA: TROPPE MOLESTIE

ragazze semi svenute e mezze nude sul pavimento e ragazzi che approfittavano della loro condizione di incoscienza. Una vergogna».

Da qui la decisione di lanciare un appello.

«A tutti, indistintamente: è una questione di coscienza, non possiamo rimanere spettatori di tanto orrore. Dobbiamo darci una regolata, divertirsi non vuol dire mettere a rischio la tua vita e quella degli altri».

Fai riferimento alla droga?

«Anche. I locali li frequento, e mi piace pure, ma vi posso garantire che se non fai molta attenzione - soprattutto in alcune occasioni - ti ritrovi stravolto all'improvviso senza neanche sapere perché».

Che cosa vuoi dire?

«Voglio dire che ti mettono gli stupefacenti nel bicchiere per farti perdere il controllo. Sì, la

cosiddetta "droga della stupro", basta un attimo di distrazione, non ci vuole niente. È successo a una mia amica, qualche tempo fa, avrebbe dovuto denunciarli, purtroppo non lo ha fatto. Ci sono mille ragioni per le quali le donne non denunciano, ci tengo sempre a ricordarlo. Quanto a me, non ho ritenuto le molestie subite fino ad oggi gravi al punto tale da spingermi a farlo ma c'è sempre tempo. Questa catena di omertà va spezzata altrimenti sarà difficile cambiare le cose».

Da quali locali bisogna stare lontani?

«Tanto per fare un esempio da quelli che vietano l'uso dei cellulari e, dunque, la possibilità di scattare foto e girare video. Il rischio che qualcuno possa vedere, e sapere, ciò che succede lì dentro è troppo alto».

Quindi i telefoni vengono "sequestrati" prima di entrare?

«No, questo no. Puoi tenerlo il cellulare ma se scoprono che lo stai usando ti buttano fuori subito. A me sembra una follia».

Parlavi di molestie sessuali.

«Certo. E non venissero a dirci che sono inevitabili solo perché indossiamo abiti succinti. Saremo padrone di vestirli come vogliamo oppure no? Qualche sera fa, dinanzi alle mie proteste, uno di questi "bravi" ragazzi mi ha risposto che non dovevo sorprendersi: "lo sai che queste serate funzionano così...". Così come? Vengo a ballare e devo sopportare le mani addosso di chi è strafatto di alcol e droga?».

Qual è l'età media dei partecipanti a questo genere di serate?

«Purtroppo diventa sempre più bassa. Vedo ragazzini di quindici, sedici anni, consumare droga come se ne avessero trenta. E bere superalcolici in quantità inaudite».

Il problema restano i controlli.

«Certo, i controlli sarebbero fondamentali per garantire sicurezza e rispetto delle regole. Non è concepibile stipare centinaia di ragazzi, spesso ragazzini, in una mega discoteca e lasciarli liberi di fare ciò che vogliono. Si è presa una brutta deriva, o si interviene in qualche modo o il rischio che prima o poi possa finire veramente male è dietro l'angolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il seminario

Casa Fiorinda, rifugio anti-violenza

Casa Fiorinda, la casa rifugio per donne vittime di violenza del Comune di Napoli, promuove il seminario "Dall'accoglienza in protezione alla costruzione dell'autonomia", un'iniziativa per approfondire le sfide e le criticità che le donne affrontano nel liberarsi dal cerchio della violenza domestica. L'incontro formativo, per cui sono stati richiesti crediti formativi per gli assistenti sociali, si terrà venerdì dalle 9.30 alle 13.30 al Maschio Angioino e intende

offrire un'opportunità unica di formazione e discussione su un tema di grande rilevanza sociale. Il seminario, in particolare, si propone di analizzare le molteplici ragioni che rendono difficile per le donne uscire da situazioni di maltrattamento all'interno delle proprie abitazioni. Dopo aver denunciato, ricevuto i primi soccorsi e trovato rifugio in una Casa rifugio o presso un Centro antiviolenza, per molte di loro inizia una nuova fase altrettanto complessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello delle mamme «Salviamo i nostri giovani Le molestie? Normalità»

LE REAZIONI

Giuliana Covella

Feste "a tema" dove si va per sbalarsi con fumo, sesso e alcol, ma soprattutto per farsi accettare dagli altri. Non solo da amici o fidanzati, ma da una società che ormai è quella virtuale. Rischiando così di ritrovarsi vittime di molestie, abusi e violenze intese come qualcosa che subiscono contro la loro volontà. I social sono pieni di situazioni a rischio, descritte o che è facile intuire nelle stories: è qui che molte ragazze, spesso minorenni, pubblicano immagini che le ritraggono in pose disinibite e sguardi ammiccanti. Situazioni che in alcuni casi degenerano in incontri che portano a stupri, facilitati dallo stato confusionale della vittima che viene drogata. Come si fa dunque a difendersi da questi pericoli? E da dove nasce questa



LA FONDATRICE DELL'ASSOCIAZIONE "3ISALVATUTTI" «VODKA E GIN PER DIVERTIRSI POI LE AGGRESSIONI»

modalità dei giovani di comunicare la loro ansia di libertà? A spiegarlo è Federica Mariottino, avvocato e presidente dell'associazione 3ISalvatutti, che si occupa di disagio giovanile, prevenzione contro le dipendenze da sostanze (alcol e droghe) e da non sostanze (affettive, digitali, ludopatie): «Quello che sta accadendo è l'ennesimo grido di aiuto dei giovani al mondo adulto - dice - Quando partecipano a queste serate mostrandosi con un certo look, vestite e truccate in un certo modo, lo fanno in maniera cosciente. Ecco allora che c'è il rischio che altri possano fraintendere quella forma di libertà e se non c'è alcuna prevenzione accade l'inevitabile».

I RISCHI

Sono tante le situazioni di pericolo in cui specialmente le ragazze si trovano, finendo vittime di abusi e violenze a loro insaputa. «Mi arrivano decine di segnalazioni di sto-



LE REAZIONI In campo le mamme anti-alcol. In foto a sinistra l'avvocato Federica Mariottino: «Recuperiamo i valori. Famiglie in campo»

so che questi ragazzi così esprimono una ricerca di identità - spiega ancora Mariottino - tutto parte da quell'eccesso di libertà che noi adulti abbiamo consentito e che ha annullato ogni regola, così è facile perdersi. Ci sono troppi genitori che fanno gli eterni adolescenti, mentre dovrebbe rimanere quel distacco coi figli».

LA PREVENZIONE

Per contrastare il fenomeno l'associazione fa molta prevenzione nelle scuole: «Cerchiamo di far capire ai ragazzi che se non si sottopongono alle regole, vanno incontro a reati e talvolta tragedie, come i tanti casi di suicidi di giovanissimi che arrivano a gesti estremi dopo aver subito molestie, ricatti e revenge porn. Ma soprattutto bisogna educarli al rispetto di se stessi e all'autostima, perché tutti hanno la fissa della notorietà e dei followers. Per farlo però serve la presenza costante degli adulti e dei loro stessi coetanei, che facciano da sentinelle in queste serate a rischio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA